

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 24 gennaio 1962

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. Alla vigilia della festa del nostro santo Fondatore e nel ricordo commovente delle sue preoccupazioni e gioie dell'anno 1862, mi pare opportuno bussare alle porte delle singole Case per richiamare alla vostra memoria il *Giuramento di fedeltà* deposto solennemente nella prima pietra del Tempio di San Giovanni Bosco al Colle di Castelnuovo.

La nostra vita religiosa è il graduale sviluppo d'una promessa giurata dinanzi all'Altare, nelle mani dei nostri Superiori, « di aspirare alla santificazione dell'anima col rinunciare ai piaceri e alle vanità del mondo, con la fuga di qualunque peccato avvertito e di vivere in perfetta povertà, in esemplare castità e in umile obbedienza, rinunciando a tutte le comodità e a tutte le agiatezze della vita, unicamente per amore di nostro Signore Gesù Cristo, cui intendiamo consacrare ogni nostra parola, ogni nostra opera, ogni nostro pensiero per tutta la vita ».

Queste parole sono il tema obbligato per ogni Salesiano, indistintamente, giovane o anziano, chierico, sacerdote, coadiutore, in qualsiasi momento e occupazione, se vogliamo compiere il perfetto olocausto della nostra vita e rispondere davvero alla nostra vocazione.

Vivere così la vita religiosa è dare a Dio l'omaggio più perfetto di adorazione, di lode, di ringraziamento e di ripara-

zione; è concorrere, nella misura a noi concessa, alla redenzione del mondo e alla salvezza delle anime. È questa la luce che splende nelle tenebre, è questa la predica efficace che converte le anime a Dio, è questo il sangue dei martiri ossia dei veri testimoni della fede, che genera alla grazia nuovi cristiani e dilata i confini del regno di Dio.

Non facciamoci illusioni sull'efficacia del nostro apostolato: non sarà per l'ingegno di cui il Signore ci ha dotati, nè per la dottrina di cui possiamo dar saggio, nè per la nostra capacità di dirigere o di conquistare la stima altrui, o per qualsiasi altra umana perfezione, che noi valorizzeremo la nostra esistenza agli occhi di Dio. Egli vede le menti e i cuori e giudica le intenzioni e gli affetti in quanto sono consacrati alla sua gloria; nella sua perfetta conoscenza di ogni cosa dà alle nostre azioni il loro vero peso e, « *quod aeternum non est nihil est* », ossia non vale nulla dinanzi a Lui ciò che non vale per l'eternità.

Ecco quindi la bellezza sovrana delle anime che praticano la povertà di spirito, la castità perfetta, l'umile obbedienza, la mansuetudine e l'umiltà, la carità fraterna, la pazienza e lo zelo per la conquista delle anime, nello sforzo assiduo di liberarsi dalle vanità e dall'ambizione, dall'egoismo e dall'iracondia, dalla gola, dall'invidia e dall'accidia spirituale, che assediano perennemente il nostro spirito, inquinando e avvelenando la vita della grazia, quando non vigiliamo assiduamente la nostra condotta interna ed esterna.

L'osservanza religiosa è la scala di Giacobbe che parte da terra e tocca il Cielo, con angeli che salgono e scendono continuamente quasi a prendere le nostre azioni, per quanto modeste e insignificanti, e presentarle a sua divina Maestà. Quando ci sarà dato di vedere Dio faccia a faccia, allora vedremo anche con infinita gioia e stupore il valore di queste azioni virtuose, accumulate durante la vita, in spirito di fede e di umiltà, pur con qualche difetto, inevitabile in una povera creatura.

« *O si scires donum Dei* » ripete Gesù anche a noi come all'ignara Samaritana! Il segreto nascosto nella nostra vita di

consacrazione è tutto qui: vedere Dio sempre presente e operante, paziente e amabilissimo, che vivifica le nostre azioni con la sua Grazia, e che dà la vita perennemente per le sue pecorelle nel mistero dell'Eucarestia.

2. QUANTO COSTÒ A DON BOSCO L'APPROVAZIONE DELLE NOSTRE REGOLE!

Basta leggere nel primo volume degli *Annali* i capitoli X, XI, XII, XIII che trattano dell'approvazione della Società e che ci portano dal 1862 al 1869; e poi i capitoli XVI, XVII e XVIII dov'è fatta la storia delle nuove difficoltà frapposte alla definitiva approvazione delle Regole. Una rapida narrazione di quella penosa vicenda la potete trovare anche nell'introduzione al volume *Fedeltà a Don Bosco Santo* del defunto Don Ricaldone.

Povero Don Bosco! di quanta pazienza, ma insieme di quale tenacia e di quale perseveranza ci diede esempio per oltre vent'anni, per prepararci il suo vero testamento spirituale, capolavoro cui pose mano Cielo e terra! Risultano evidenti le alternative liete e penose di quegli anni: l'ispirazione celeste, e le mille obiezioni e difficoltà della Curia diocesana e dei giuristi della Congregazione dei Religiosi; l'intervento diabolico, ma insieme la benevolenza paterna del Sommo Pontefice, di moltissimi Vescovi e Cardinali, di autorità politiche insospettabili, di benefattori ed amici; e chi può dubitare dell'intervento diretto e frequente della Vergine Ausiliatrice a cui in quegli anni egli eresse il Tempio-Santuario, fonte di benedizioni senza numero?

Come non vedere quindi da parte nostra in questo libriccino un tesoro di sapienza e una prova di eccezionale valore nelle peripezie e contrarietà superate brillantemente nel periodo cruciale della vita del Santo? Quale altra Famiglia religiosa può vantare una prova più eloquente della santità del Fondatore e del suo testamento spirituale?

Egli vedeva crescere al suo fianco i volonterosi figli che gli giuravano obbedienza e lo aiutavano con generosa dedizione nelle nuove Case che andava fondando dal 1862 al 1874, ma le approvazioni necessarie oh come si fecero sospirare! I Confratelli da 22 che fecero la prima professione il 14 maggio del 1862 arrivarono nel 1874 a 42 professi perpetui, 106 triennali e 103 ascritti in 7 Case (Torino, Borgo San Martino, Lanzo, Varazze, Alassio, Sampierdarena e Valsalice) con la prospettiva dell'America nel 1876.

Ma le Regole gli costarono sangue! e furono il crogiuolo della sua fede, della sua speranza e di una carità paziente ed umilissima, con la quale cantò vittoria e potè scrivere nell'introduzione: « Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra Società, come quello che ci assicura che *nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire anche infallibili*, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa, che le ha sanzionate ».

3. LA PAROLA DI S. S. PIO XII, IL 14 AGOSTO 1958.

A distanza di cent'anni dal primo esperimento dei nostri primi Confratelli e Padri, noi constatiamo quali frutti abbia dato la loro « fedeltà a Don Bosco Santo ». Mi pare opportuno ripresentare alla vostra considerazione le parole che S. S. Pio XII, pochi mesi prima di morire, rivolgeva ai reverendissimi Capitolari del XVIII Capitolo generale, nell'udienza concessa a Castel Gandolfo.

Dopo una introduzione storica laudativa al lavoro di Don Bosco nei suoi tempi difficili, dopo aver elencato i meriti e gli sviluppi eccezionali della Congregazione nel mondo, il Santo Padre ferma la nostra attenzione su ciò che crede per noi della massima importanza:

« Molte sono le iniziative, le opere e le benemerenzze della vostra Società Religiosa; e Noi con paterno compiacimento

scorgiamo le schiere dei vostri spingersi quasi in ogni lembo della terra, per estendere i confini del Regno di Gesù Cristo, apportatore di pace. Per cui dovete rendere grazie a Dio, datore di tutti i beni, e scolpire nella mente il pensiero dell'apostolo Giacomo: " Dall'alto proviene qualunque beneficio ottimo e ogni dono perfetto, e discende dal Padre dei lumi " (Gc., I, 17). Di una cosa però dovete soprattutto essere persuasi (e del resto non ne dubitiamo affatto): è necessario che quanto più le opere si estendono in ampiezza e si arricchiscono di fecondità, tanto più si tenda ad acquistare e a rassodare quegli ornamenti spirituali che sono le virtù, specialmente per chi ha consacrato a Dio il proprio essere e tutte le proprie cose con l'impegno dei voti.

Prima di tutto il resto, dunque, con la massima diligenza prendetevi cura di questo: fate che nell'animo di ognuno di voi risplenda l'umiltà cristiana, in armonia con quella gioviale semplicità di tratto per cui Giovanni Bosco così meravigliosamente brillò; che divampi sempre più la carità verso Dio e verso il prossimo, perchè senza di essa nulla si potrebbe realizzare di duraturo e fruttuoso; che la pietà, la quale si alimenta con l'amore alla preghiera, pervada ogni vostra attività; che l'amore alla povertà, conforme alle vostre Regole, vi accompagni ovunque e vi induca a rifuggire (come si addice a religiosi) sia dall'agiatezza smodata e borghese, come pure da qualsivoglia lusinga mondana; fate che tutti e singoli vi sforziate di giungere, con l'aiuto della grazia divina, a quella eccelsa forma di santità di cui il vostro Fondatore è fulgido esemplare.

Sia sempre nella vostra memoria il monito dell'Apóstolo delle genti: " Tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto, tutto quello che è amabile, tutto quello che è onorifico, se vi è qualche virtù, o qualche lode di disciplina, a tutto ciò pensate. Adempite quanto apprendeste e il Dio della pace sarà con voi " (*Fil.*, IV, 8-9).

Poichè oggi giorno l'animo umano è facilmente inquinato da un'aura e da una bramosia di piaceri senza freno, poichè sono

a disposizione si abbondanti attrattive che apertamente distolgono il pensiero dal Cielo e lo volgono alla terra (come stampati, divertimenti, spettacoli e ogni sorta di piacevoli passatempi), mirate con tutte le forze a indirizzare voi e le vostre aspirazioni soprattutto verso i valori eterni, anche se per necessità dovete trovarvi in mezzo a queste cose mutevoli e caduche.

A questo scopo vi saranno di sommo giovamento il costante esercizio della santa orazione, la meditazione quotidiana delle verità celesti e quel fervido amor di Dio, sotto la cui spinta sappiate sforzarvi a tener in poco conto tutte le cose di questo mondo, qualora queste siano cercate soltanto per utilità della vita mortale e non anche per raggiungere l'eterna salvezza nostra e del prossimo » (*La vita religiosa nel magistero di Pio XII*, pagg. 631-32).

La citazione è lunga ma merita di essere studiata e meditata, perchè densa di pensieri e di norme pratiche per la fedele osservanza delle nostre Regole. I predicatori degli Esercizi e i Direttori ne facciano tesoro nel corso dell'anno, per infervorare tutti a questo lavoro essenziale, individuale, insostituibile, che valorizzerà tutte le altre nostre obbedienze e produrrà frutti abbondanti di bene e aumento di vocazioni tra i giovani.

4. IL CONCILIO ECUMENICO E LO STUDIO DEI PROBLEMI MODERNI.

Ma ora mi pare giunto il momento buono per toccare un argomento intimo e di grande attualità. Si sta svolgendo da anni il lavoro preparatorio del Concilio Ecumenico, a cui pare che pensassero già i Papi che precedettero S. S. Giovanni XXIII, ossia Pio XI e Pio XII. Nel 1962 speriamo che la Divina Provvidenza conceda di portare a compimento il desiderio vivissimo di tutta la cristianità, con una folgorante assise, mai veduta nei secoli, alla presenza dell'intiero Collegio cardina-

lizio, di migliaia di Vescovi, Prelati, Dottori e Padri, sotto la guida del Pontefice, riuniti allo studio dei massimi problemi dottrinali e disciplinari per il bene universale della Chiesa di Dio.

Quale spettacolo per il mondo dei cattolici e dei non cattolici: « di unità, di universalità e di fraternità » come disse il Sommo Pontefice! La Chiesa, madre dei Santi, immagine della Città di Dio, conservatrice eterna del Sangue incorruttibile di Gesù Cristo, che da tanti secoli soffre, combatte e prega, conquistando con le armi della carità, della verità e della giustizia le anime e i popoli più svariati su tutta la superficie terrestre, la Chiesa studia e discute, agita i suoi problemi, sente proposte e pareri, li esamina pacatamente ad uno ad uno, li sottopone a commissioni e sottocommissioni, prepara parola per parola i canoni risolutivi, prega e fa pregare e finalmente sottopone al Sommo Pontefice le conclusioni, per avere da Lui l'ultima definitiva parola e, se occorre, l'infallibile decisione dogmatica delle verità di fede.

Dove mai e quando può trovarsi nella storia dell'umanità un'assemblea costituzionale di tale valore? Come appare evidente a noi, nello studio della storia ecclesiastica, l'assistenza dello Spirito Santo, nel lungo succedersi di tali Concili, dal Niceno al Tridentino e ai due ultimi Vaticani!

Ecco, cari Confratelli e figliuoli, come la Chiesa va incontro ai tempi, come trova le vie più adatte per combattere gli errori sempre rinnovantisi nel mondo, *senza mai « mondanizzarsi »*. È una parola che ho colto in bocca a S. E. Mons. Bertolotti, Ausiliario di Lucca, al Congresso dei laureati cattolici il 3 gennaio scorso: « Che cos'è la Chiesa nel mondo? La Chiesa incontra ostacoli e pericoli senza numero nell'incontrò col mondo. Ma tale incontro non mira certo a *mondanizzare la Chiesa*, bensì a lievitare tutta la realtà, che porta i segni dell'opera creatrice di Dio. *La Chiesa volge il suo sguardo al mondo, non per dominarlo, ma per liberarlo, per redimerlo.* »

Pensai a questo spettacolo esemplare quando rilessi nell'introduzione alle nostre Regole, le ultime raccomandazioni che ci

fa Don Bosco per tutelare la durata nei secoli della Famiglia da lui fondata sotto l'ispirazione della Vergine SS. Immacolata Ausiliatrice. « L'esperienza (e Don Bosco qui si riferisce all'esperienza della Storia ecclesiastica, che era il suo forte), l'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti *tarli dell'osservanza religiosa e la rovina delle Congregazioni*; e sono: il prurito di riforma, l'egoismo individuale, la mormorazione, il trascurare i propri doveri e il dimenticarsi che lavoriamo per il Signore ».

5. PRURITO DI RIFORMA.

È appunto sul *prurito di riforma* che desidero portare la vostra attenzione, per additarvi nel Concilio Ecumenico la maniera sapiente che usa la Chiesa per apportare quelle modifiche o quegli aggiornamenti che diventano necessari con l'andar dei tempi. Ecco la base del motto « Con Don Bosco e con i tempi » che talora alcuni sbandierano, per ammodernare Don Bosco e le nostre Regole a loro piacimento! No, carissimi, la Regola benedettina, domenicana e francescana, come quelle di tanti Ordini e Congregazioni dei secoli passati, sono tuttora valide in quanto hanno conservato lo spirito dei loro santi Fondatori, pur con adattamenti e ammodernamenti gradualmente deliberati dopo lunghe esperienze, discussioni capitolarie e con l'approvazione della Santa Sede, Madre e Maestra universale. Altro è parlare dello spirito della Famiglia religiosa, altro è parlare di adattamento ai tempi, ai bisogni, alla nuova civiltà, al progresso materiale; altro è concorrere a sanare le piaghe prodotte dal peccato nel corpo mistico della Chiesa, altro è adattarsi alle debolezze umane perdendo terreno, « mondanizzando » i metodi di conquista, laicizzando lo spirito religioso, separando la Chiesa dallo Stato, dando a Dio il secondo posto in confronto con lo sport, il divertimento; e, per noi, facendo una scuola senz'anima, un'assistenza puramente di presenza; curando la bellezza, l'igiene, l'organicità delle Case e delle scuole,

ma mettendo in secondo luogo la mondezza delle anime, il fervore della pietà, la formazione dei caratteri, la preparazione dei giovani a guide morali della società nel più alto stile di cattolici, di apostoli, di futuri sacerdoti e missionari.

Il prurito di riforma che può avvelenare anche le nostre Case nel clima attuale di indifferentismo, di sinistrismo, di evolucionismo, di individualismo presuntuoso, fece paura a Don Bosco e dev'essere combattuto ad oltranza anche oggiogiorno tra noi, della seconda o terza generazione di Salesiani, che non abbiamo avuto contatto con Don Bosco nè forse con i primi Salesiani da lui formati. Le novità che intaccano le Regole, gli esempi che le contraddicono, gli abusi che si allargano con rapidità impressionante, cari Confratelli e figliuoli, dobbiamo evitarli concordemente, perchè non diventino regola e non concorrano al deperimento organico di tutta la Famiglia.

Vedo che dappertutto si moltiplicano i convegni di categoria: Ispettori, Direttori, Parroci, dirigenti di Studentati, Scuole superiori e professionali, Compagnie, Ex allievi, Cooperatori, tutti sentono il bisogno di riunirsi e consultarsi per provvedere ai bisogni nuovi e prendere coraggio nella lotta del bene contro il male, organizzandosi sempre meglio. *Deo gratias!* Ma attenti tutti al prurito delle riforme! attenti a non intaccare le nostre Regole e tradizioni con novità ardite e pericolose. Aspettare le riunioni dei Capitoli Generali per sottoporre tali novità allo studio può essere un'attesa troppo lunga: si devono informare subito i Superiori responsabili; anzi nessuno è autorizzato a fare tentativi o concessioni in contrasto con le Regole, senza preventive regolari consultazioni ed esperienze.

Il demonio, nostro grande e potente nemico personale, non lavora solo a perdere i mondani, precipitandoli di errore in errore, di abisso in abisso (chi non vede quale dominio arriva ad esercitare oggiogiorno non più solo sui pagani, ma anche sui cristiani e sugli stessi Paesi cattolici?); le sue più ambite vittorie le cerca corrompendo i sacerdoti e i religiosi, le anime consacrate, gli eletti da Dio (anche noi purtroppo ne perdiamo

quasi tutti i giorni qualcuno). Ma se sono da piangere le cadute individuali, l'impegno comune sia di salvare l'intangibilità e la santità delle nostre Regole e tradizioni, ad ogni costo, sapendo che sono il tesoro lasciatoci da San Giovanni Bosco per celeste ispirazione e guida.

Per approfittare di quest'anno giubilare per la nostra Famiglia, esprimerei il desiderio che i predicatori delle istruzioni negli Esercizi Spirituali preparassero nel modo migliore a loro possibile, abbreviando le altre trattazioni tradizionali, un commento speciale a questi cinque punti importanti, elencati da Don Bosco nei difetti da evitare in rapporto all'osservanza fedele. Una fonte a cui attingere saranno le circolari del compianto Don Pietro Ricaldone e specialmente quella sulla « fedeltà a Don Bosco Santo ».

Che se qualcuno dei predicatori sarà tanto cortese da inviare a me lo studio che farà su questi argomenti tanto importanti e vitali, quasi a commento giusto della frase « Con Don Bosco e con i tempi », gliene sarò sommamente grato e mi farò un dovere di ringraziarlo con un bel premio d'occasione.

6. AL SANTUARIO DEL COLLE DON BOSCO TUTTI PRESENTI!

Al giuramento di fedeltà che abbiamo firmato a nome di tutti sulla pergamena collocata nella prima pietra il giorno 11 giugno 1961, avrei pensato d'accordo con i Superiori di aggiungere un altro documento, che spero troverà buona accoglienza dappertutto.

Quand'ero fanciullo nel 1899, il 24 agosto, per l'apertura del secolo XX, fu fatta una sottoscrizione di 130.000 ragazzi delle scuole d'Italia, su fogli che vennero collocati nel piedestallo d'un grande monumento alla Madonna sul Rocciamelone, cima delle Alpi Graie, a 3538 metri; tra quelle firme so di aver messo anche la mia.

Non vi pare un'idea graziosa e attuabile se vi proponessi di raccogliere in ciascuna Ispettorìa nel corso di quest'anno tutte

le firme dei Confratelli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei nostri allievi ed allieve, Ex allievi, Ex allieve, Cooperatori e Cooperatrici, benefattori e devoti, che vorranno unirsi a noi nel collocare, con l'offerta del semplice mattone e con le preghiere corrispondenti, i propri nomi riuniti in volumi, cui noi prepareremo speciali loculi in una cappella del Santuario, a perenne ricordo della nostra generazione, nel centenario della nostra nascita ufficiale 1962?

Il formato dei fogli conviene sia eguale per tutti: cm. 21 × 31, con le firme leggibili, in due colonne, scritte su ambedue le facciate dei fogli. Rilegati poi i fogli ordinatamente Casa per Casa, ogni Ispettorìa prepari il suo volume ben rilegato e aggiunga le dediche o scritte che crederà meglio, con la distinzione delle offerte, non personali, ma per categoria di persone, ad eccezione delle offerte più generose, cui faremo speciale ringraziamento.

Sarà un plebiscito d'amore a San Giovanni Bosco, e resterà, speriamo nei secoli, una preghiera continua per i singoli, per le Case, le Ispettorie e le Nazioni ivi sì largamente rappresentate.

All'opera, carissimi, e approfittate della bella occasione per suscitare entusiasmo di pietà e di generoso concorso alle costruzioni. Le fondazioni sono già pronte e presto vedremo crescere i pilastri e le armature.

7. VISITATORI STRAORDINARI.

Nel mese di dicembre è già partito il sig. Don Bellido, che visiterà delle Antille la parte rimasta libera: Santo Domingo, Porto Rico e Haiti; poi continuerà visitando il Mato Grosso e l'Ispettorìa di Rio do Sul.

Il sig. Don Fedrigotti visiterà Perù-Bolivia, Rosario e la Plata in Argentina.

Il sig. Don Pianazzi, che è tornato in questi giorni dal Sud Africa, Congo e Mozambico, dovrà visitare nel corso del-

l'anno scolastico le due Ispettorie del Brasile: Rio de Janeiro e San Paolo.

Con queste potremo dire concluse le visite alle Ispettorie d'Oriente, d'America ed Europa, ad eccezione della Spagna, cui riserviamo l'anno 1963, a Dio piacendo.

Accompagniamo sempre con preghiere queste visite straordinarie, affinchè siano apportatrici di abbondanti benedizioni.

Carissimi Confratelli e figliuoli, la festa del nostro santo Fondatore ci raccolga tutti in ispirito attorno al suo santo altare e ci infervori a realizzare i suoi sogni per la conquista delle anime, con una sempre più perfetta osservanza delle sante Regole.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale

1. PRECISAZIONI SULLE NOSTRE PRATICHE DI PIETÀ.

Durante la mia lunga assenza vari Confratelli domandarono spiegazione sul modo di compiere certe pratiche di pietà, appena accennate nel manuale *Pratiche di pietà in uso nelle Case salesiane*. Credo opportuno mettere tutti al corrente delle risposte date, perchè non si ripetano domande del genere.

1) Non c'è nulla da togliere o da aggiungere a quanto stabiliscono le *Pratiche di pietà* per il primo venerdì del mese, per la festa di Cristo Re e del S. Cuore, per il Rosario intero del 1° novembre, per l'ultimo e per il primo giorno dell'anno.

2) Nella Commemorazione di Maria Ausiliatrice al 24 e di S. Giovanni Bosco all'ultimo giorno del mese, oltre quanto prescrivono le *Pratiche di pietà* a pag. 40, per indulto della S. Congregazione dei Riti, si può celebrare la relativa Messa votiva. Badare però bene alle condizioni a cui viene concessa in *Atti del Capitolo*, n. 218, pag. 19, b), c).